

Gazzetta del Sud 15 Settembre 2017

«È socialmente pericoloso». Confisca a imprenditore di Villa

Reggio Calabria. Assolto in Appello, ma colpito dal provvedimento della confisca dei beni perchè ritenuto «socialmente pericoloso». Gli investigatori della Direzione investigativa antimafia di Reggio, eseguendo le direttive della Procura distrettuale antimafia, hanno eseguito un decreto di confisca beni emesso dal Tribunale “Misure di Prevenzione” nei confronti di Vitaliano Grillo Brancati, 57enne, di Villa San Giovanni. Un provvedimento, del valore complessivo di circa 2 milioni di euro, che ha riguardato 7 immobili, tra cui 6 appartamenti di pregio ed un locale adibito ad uso commerciale ubicati in via Marina di Villa San Giovanni; un'imbarcazione da diporto a motore modello “Alpa 39 Patriot” della lunghezza di circa 12 metri; disponibilità finanziarie. Si tratti degli stessi beni che nel marzo 2015 erano stati colpiti da un provvedimento di sequestro.

Vitaliano Grillo Brancati è stato tra i destinatari di una misura cautelare nell'operazione “Meta”, l'indagine tra le più significative condotte dalla Dda di Reggio, coordinata in prima persona dall'attuale procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, che ha messo sotto scacco le 'ndrine per eccellenza del mandamento “Reggio centro”, le cosche più potenti che dal capoluogo reggino si estendevano fino all'hinterland di Villa San Giovanni. In questo scenario d'accusa, Vitaliano Grillo Brancati (arrestato nel 2010, ma assolto dopo anni di battaglie giudiziarie) finiva sul registro degli indagati «in quanto ritenuto il collettore degli interessi economici delle consorterie criminali di Villa nel settore delle vendite all'incanto conseguenti a procedure fallimentari». Accuse pesanti come un macigno - concorso esterno in associazione mafiosa e turbata libertà degli incanti - che venivano azzerate nel processo-bis scaturito dall'annullamento con rinvio disposto dalla Suprema di Cassazione e dopo la condanna in primo grado (nel 2011) a 9 anni e 8 mesi di reclusione, riformata a 5 anni e 6 mesi dalla Corte d'Appello.

Assoluzione che sotto il profilo delle misure patrimoniali non è stata determinante. I giudici della sezione “Misure di Prevenzione” del Tribunale di Reggio hanno infatti ravvisato «la sussistenza nei confronti del Grillo dei requisiti di pericolosità sociale qualificata “per appartenenza alla 'ndrangheta, nell'accezione valida nel giudizio di prevenzione, con un ruolo defilato ma prezioso... negli interessi della cosca legati al settore delle aste immobiliari”»; e confermando difatti la ricorrenza del presupposto indiziario della provenienza illecita dei beni accumulati nel tempo oltre ad una vistosa sproporzione tra il patrimonio allo stesso riconducibile ed i redditi dichiarati.

L'assoluzione

La Corte d'Appello di Reggio ha assolto (17 novembre 2016) Vitaliano Grillo Brancati dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa «perché il fatto non sussiste» e da quello di turbativa d'asta «per non aver commesso il fatto». Accolte le ragioni difensive degli avvocati Armando Veneto e Francesco Calabrese, con una sentenza di assoluzione che arriva dopo sei anni dall'arresto e due precedenti condanni in primo e secondo grado: era il 23 giugno 2010 quando scattò l'operazione “Meta”. Anche Villa San Giovanni fu messa a soqquadro e tra gli arresti anche quello

di Vitaliano Grillo Brancati (assieme ad altri 42 indagati) considerato vicino alla cosca Imerti. Per lui l'accusa è pesante: concorso esterno in associazione e turbativa d'asta, considerato «il collettore degli interessi economici nel settore delle vendite all'incanto conseguenti a procedure fallimentari».

Francesco Tiziano